

INTERVISTA

Raffaele Lombardo Governatore della Sicilia

In Sicilia un governo con Pd e Udc

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

Un governo programmato che duri tre anni, fino al completamento della legislatura, aperto anche al Pd e all'Udc, che prosegua lungo il cammino delle riforme e precostituisca un'alleanza per le prossime elezioni regionali. Ecco la ricetta del presidente della regione siciliana, Raffaele Lombardo.

Si considera ancora parte di questa maggioranza di centro-destra?

Il mio ruolo politico non può essere influenzato che da quello istituzionale di presidente della regione, e la scelta di aggressione quotidiana al mio governo da parte degli esponenti siciliani del Pdl ha finito per deteriorare i rapporti a livello nazionale. Il nostro piccolo movimento fu l'unico alleato del Pdl insieme alla Lega. La Lega al Nord e noi alleati per il Sud. Ma il governo nazionale non ha mostrato alcun interesse per il Sud. E non vedo all'orizzonte un'idea per invertire la tendenza. Oggi devo lottare perché si riconosca il lavoro a 22.500 precari contro un'opinione indotta a ritenere falsamente che chiediamo privilegi. Ma noi non sforiamo il patto di stabilità, perché queste persone, che lavorano negli enti locali, li pagava e li paga la regione. Aspettiamo inoltre che sia firmato il decreto del piano Fas: 4,3 miliardi di euro. Nel luglio dello scorso anno presentammo il piano, la delibera fu pubblicata a settembre. Da allora aspettiamo che il governo firmi il decreto perché si abbia la certezza che nel 2012 potremo disporre di questi fondi. Con questa garanzia potremo cominciare ad anticipare il

denaro, ma oggi giuridicamente non possiamo utilizzarli. E il governo, mentre storna la gran parte dei Fas verso altre destinazioni, compresa l'Expo di Milano, viola un patto fondamentale con l'Europa perché i fondi strutturali sono finalizzati a raggiungere l'obiettivo "coesione" tra le diverse regioni.

Anche il governo regionale sta perdendo la sua coesione.

Vuole che le dica perché mi trovo con una maggioranza di governo complicata, con il Pdl e gli altri partiti che si spaccano? Perché da quando abbiamo messo in discussione certe cose come il piano per i termovalorizzatori, bocciato dalla Corte di Giustizia, che ha subito infiltrazioni mafiose per ammissione dei magistrati, da quando abbiamo fatto scelte di rottura come ridurre i budget della sanità, bloccare le assunzioni, abbiamo impresso una svolta alla regione che lascia per strada molto malcontento. Avevo previsto in dicembre un attacco politico, mediatico e forse anche fisico alla mia persona. E così è stato. Abbiamo toccato interessi per svariati miliardi e questo ha provocato spaccature.

Sta pensando a formare un nuovo governo?

Per ora sono intento a risolvere un paio di emergenze: precari e rifiuti. Solo dopo potremo parlare d'altro. Si metta su una maggioranza di legislatura per le riforme, che sin da ora si organizzi come alleanza per le prossime elezioni.

Che tipo di maggioranza?

Un'alleanza programmatica, per l'energia, i rifiuti e per l'attuazione dell'articolo 15 dello statuto che prevede che tra la regione e i comuni ci siano liberi

consorzi, non province. Questo vuol dire passare ai comuni tutti i poteri delle province e molti di quelli della regione. Vorrei una regione agile che svolga funzioni di indirizzo e di vigilanza e che la gran parte dei poteri sia trasferita ai comuni.

Il Pd, che ha votato le riforme del suo governo in parlamento, chiede una giunta tecnica e la invita a rompere con Berlusconi.

La mia scelta di campo è per l'autonomia e per lo sviluppo. Quei punti programmatici selezioneranno i contraenti per poi procedere speditamente nel governo. Se non ci saranno le condizioni per una svolta più radicale e agile ne prenderò atto. Ma credo che ci siano. Chi ci starà dovrà sottoscrivere questo programma, per l'intera sua durata e per le prossime elezioni. Occorre una sintonia politica che può nascere solo se si sa fin d'ora che si andrà insieme alle prossime elezioni. Se costruisco oggi un'alleanza e ne faccio un'altra domani per le elezioni, si avrà sempre una diffidenza gli uni con gli altri che non ci farebbe andare avanti. È una logica autonomistica che sfugge a qualsiasi schieramento.

Gianfranco Micciché, suo alleato attraverso il Pdl Sicilia, sembra stia riavvicinandosi al Pdl lealista.

Mantiene un rapporto di grande amicizia con Berlusconi, ma anch'io credo di avere un buon rapporto con il presidente. Non lo stiamo alimentando da qualche tempo. Il problema mio e di Micciché non è Berlusconi, ma i suoi uomini, quelli ai quali ha dato mano libera sulla Sicilia. Io farò una scelta di campo autonomi-

stica per le riforme e lo sviluppo e questa varrà per Micciché e per il Pd. Sarà il programma a selezionare e a determinare la durata dell'alleanza.

Potrà starci anche l'Udc?

Perché no? Non è questione di simpatia o di antipatia. Chi vuole far dimagrire una regione obesa di poteri e di sprechi e accelerare la svolta riformista si faccia avanti.

Chi vuole far dimagrire una regione obesa di sprechi e attuare la svolta riformista si faccia avanti



Governatore. Raffaele Lombardo guida la regione Sicilia da aprile 2008